



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 56 - Aprile 2013 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - EDIZIONI POLISTAMPA Firenze
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

LA SALA GRECA

GRAZIE AGLI AMICI DEGLI UFFIZI, NEGLI ANNI SI È POTUTO RESTITUIRE AI MARMI ANTICHI DELLA GALLERIA UNA PIENA LEGGIBILITÀ E PROGETTARE NUOVI ALLESTIMENTI. NELLA SALA 33 DI PROSSIMA APERTURA SI PROPONGONO SPENDIDI RITRATTI E ALCUNI RILIEVI DI ETÀ TARDO REPUBBLICANA E PROTO IMPERIALE, IN PARTE SCONOSCIUTI AL PUBBLICO

Molti sono i meriti verso la Galleria che l'associazione Amici degli Uffizi ha accumulato in oltre venti anni di esistenza. Uno in particolare, però, gli deve essere riconosciuto come primo fra tutti, quello di aver fatto del restauro dei marmi antichi uno degli aspetti prioritari nei loro programmi di mecenatismo. Fu Antonella Romualdi ad aver intuito i potenziali frutti che sarebbero derivati da una simile collaborazione e fu proprio lei ad aver saputo sensibilizzare quell'associazione, nata sull'onda della commozione destata dall'attentato del 1993, al fascino di quella scultura antica che per secoli aveva costituito il primo motivo di interesse della Galleria. Oggi possiamo apprezzare i risultati di quella saggia ed originale politica di sponsorizzazione semplicemente passeggiando attraverso i tre corridoi del complesso vasariano, splendidi dei marmi finalmente restituiti alla loro originale bellezza.

Non sono solo le opere del percorso museale, però, ad essere state oggetto delle attenzioni degli Amici degli Uffizi e dei Friends of the Uffizi Gallery americani: è giusto, infatti, ricordare l'impresa affrontata, due anni or sono, per restituire alla piena leggibilità oltre quaranta ritratti romani esposti nella mostra "Volti svelati" e destinati, in futuro, ad arricchire gli spazi dei Nuovi Uffizi. Anche il secondo piano sta conoscendo alcune radicali opere di riordino e riallestimento, nelle quali l'intervento degli Amici degli Uffizi si rivela ancora una volta decisivo e prezioso per la valorizzazione della scultura antica di Galleria. Il ritratto fisionomico, inteso come raffigurazione realistica dell'aspetto di una

persona, è da annoverare, a buon diritto, fra le più grandi conquiste dell'arte greca di periodo post-fidiaco. Tabù sociali e politici avevano per lungo tempo frenato la realizzazione di ritratti veritieri, poiché questi erano sentiti come l'espressione di un'autoaffermazione di sapore tirannico del tutto inaccettabile per la cultura greca di età classica. Non è un caso che proprio agli anni successivi alla guerra del Peloponneso (fine V secolo a.C.), in un momento di crisi dei regimi democratici, si dati l'attività di Demetrio di Alopece, uno scultore che, per primo, si cimentò nel ritrarre in modo oggettivo il volto dell'anziana sacerdotessa Lysimache. Solo allora i segni del decadimento fisico legati alla vecchiaia fecero la loro comparsa in un linguaggio figurativo che era sempre stato improntato alla raffigurazione di ideali di perfezione estetica, eternati con espressioni distaccate e prive di turbamenti.

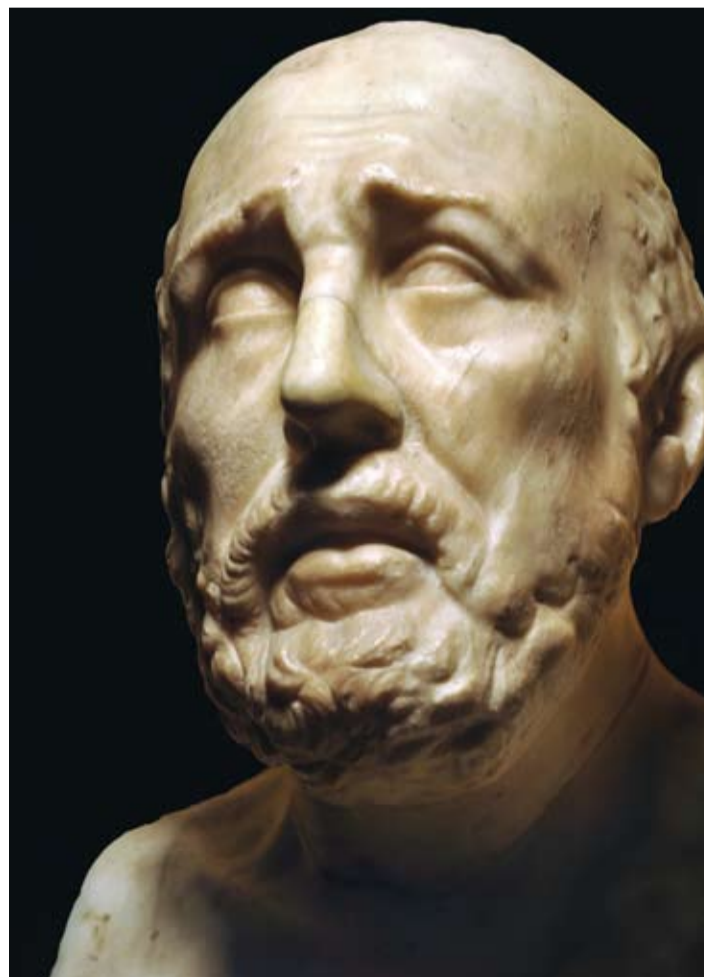
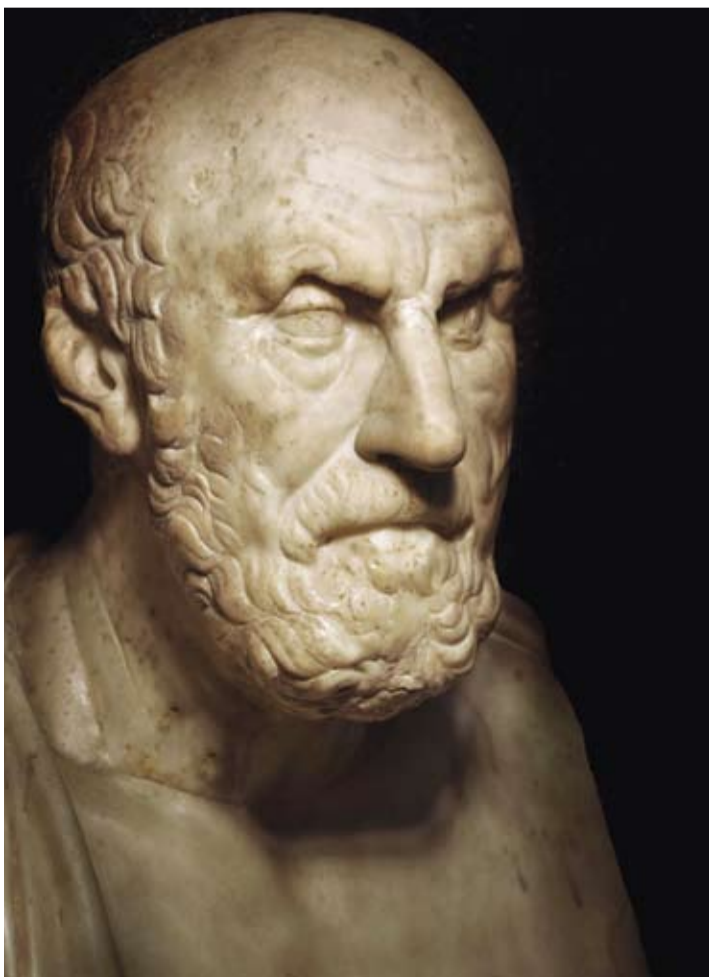
Nel secolo successivo la scultura non si accontentò di descrivere il reale, ma cercò di suggerire, attraverso l'espressione mimica del volto, la torsione del capo o la disposizione delle chiome, anche il carattere del personaggio. Questi ritratti fisionomici, nei quali la ricerca dell'esteriorità si univa alla restituzione del "carattere" (gnome) del personaggio, scandiranno, con esiti sempre più drammatici e patetici, l'evoluzione di questo settore dell'arte greca per tutto il III e il II secolo a.C.

È questa parabola artistica che il nuovo allestimento della Sala 33 si propone di restituire attraverso una selezione di dieci splendidi ritratti, repliche romane di altissimo livello sino ad oggi confinate nei depositi o in ambienti della Gal-

UN PATTO DI CIVILTÀ

Vent'anni. Tanto è il tempo passato dalla tragica notte del 27 maggio 1993, dal feroce attentato di via dei Georgofili e dalla ferita che recò al patrimonio culturale della Galleria degli Uffizi. Vent'anni di orgogliosa solidarietà per quei privati cittadini che il 9 luglio, a neppure due mesi dall'attentato, reagirono alla barbarie per sostenere la rinascita del museo, costituendosi in "Associazione Amici degli Uffizi". Un'alleanza, un patto di civiltà e un esempio di mecenatismo collettivo che dai 25 soci fondatori (e già 66 soci nel primo anno di vita), tocca oggi il ragguardevole numero di oltre 7000 associati. Privati cittadini che tuttora operano a fianco di un'istituzione pubblica, con fedeltà e dedizione, a cui dal 2006 si sono aggiunti i "Friends of the Uffizi Gallery" con i donatori americani. Da vent'anni l'Associazione utilizza i fondi di tutti i sostenitori per far fronte a iniziative come restauri, acquisti di opere, favorendo donazioni per arricchire le collezioni, supportando economicamente idee e progetti culturali di crescita costante della prima Galleria d'Italia. Tra gli ultimi interventi: il riallestimento di tre sale, il contributo a quello che si annuncia come il restauro del secolo, l'"Adorazione dei Magi" di Leonardo. E se all'inizio fu una sfida, strappando alla rovina dei lacerti l'"Adorazione dei pastori" del fiammingo Gherardo delle Notti, o il restauro considerato impossibile de "La Madonna della Gatta", oggi incalzano altri programmi non meno ambiziosi. Non vogliamo autocelebrarci, ma se mai riconoscerci in un traguardo ventennale contraddistinto dall'impegno, con cui guardiamo al futuro per crescere ancora. Nonostante il difficile periodo che stiamo vivendo, resteremo tenacemente vicini al nostro museo e ai suoi visitatori, per continuare ad essere tramite di scelte e servizi sempre più moderni e soddisfacenti.

Maria Vittoria Colonna Rimbotti



Ritratto di Crisippo e del c.d. Arato, opere di arte romana del I sec. d.C. da modelli del II sec. a.C. (foto Maria Brunori).

leria non accessibili al pubblico. Il visitatore potrà così ripercorrere la storia di un genere che dai ritratti di "ricostruzione", volti idealizzati connotati solo da generici "cliché" tipologici (ad esempio la barba e la fronte aggrottata, emblemi dell'intellettuale utilizzati per caratterizzare le effigi dei poeti arcaici), giungerà a raffigurazioni di estremo realismo. I busti del tragediografo Sofocle, del filosofo Aristotele, del retore Demostene, dello stoico Crisippo rappresenteranno al meglio i valori stilistici e formali di una stagione artistica che sarà destinata a condizionare in modo indelebile anche il mondo romano.

I volti degli antichi intellettuali ellenici saranno inoltre intervallati da rilievi di età tardo repubblicana e protoimperiale che, ancora una volta, replicano celebri capolavori dell'arte greca. È questo il caso del fregio con le Nikai, excerptum dalla balaustra del tempio di Atena Nike sull'Acropoli, o del rilievo con le Menadi danzanti, raffinato prodotto di una bottega neoattica ispirato a un capolavoro dell'arte post-fidiaca. Un ruolo di primo piano spetta, però, al frammento di rilievo con due cavalli che trainano una biga, con ogni probabilità un originale del IV secolo a.C. che, al pari degli altri fregi, era murato all'interno della Sala 1. Are di epoca romana con testi epigrafici greci, testimonianze tangibili del ruolo primario svolto dalla componente ellenofona nella società imperiale, completeranno l'allestimento di un ambiente ricco di venti opere, che, in massima parte, tornano all'attenzione del pubblico dopo oltre un secolo di oblio.

Fabrizio Paolucci

UN PRINCIPE ILLUMINATO

UNA MOSTRA AGLI UFFIZI CELEBRA LA FIGURA DI FERDINANDO DE' MEDICI, IL SUO AMORE PER LA CULTURA, L'ARTE E LO SPETTACOLO, LA SUA PASSIONE COLLEZIONISTICA. UNA PERSONALITÀ STRAORDINARIA ED ECLETTICA, CHE SEPPE APPREZZARE LA PITTURA ANTICA E QUELLA CONTEMPORANEA, ARRICCHENDO IL PATRIMONIO ARTISTICO FIORENTINO

Nel 2013 ricorre il terzo centenario della morte del Gran Principe Ferdinando de' Medici, l'erede al trono toscano, figlio del granduca Cosimo III e di Margherita Luisa d'Orléans.

Figura di spicco allo scadere del Seicento, Ferdinando si distinse per l'amore per la cultura nel senso più pieno del termine: i suoi interessi collezionistici e mecenatizi si svilupparono in parallelo, e ben presto, a quelli per il teatro, per la musica, per la scienza, facendo del giovane delfino un vero e proprio faro nella Firenze del tempo. La mostra che la Galleria degli Uffizi gli dedica vuole rendere omaggio a questa straordinaria personalità, eclettica e articolata, presentandone le caratteristiche salienti in merito al collezionismo artistico ma anche alla passione per lo spettacolo.

Nelle sale al piano nobile della Galleria, in stanze tematiche, verranno presentate opere e documenti significativi della vicenda biografica del Delfino toscano che, premorendo al padre, appunto il 31 ottobre 1713, non ebbe pieni doveri di Stato, potendo così sviluppare quelle passioni che lo accompagnarono nella pur breve vita.

Le prime sezioni, una delle quali iconografica, dedicata all'immagine del principe, illustreranno gli interessi giovanili per la musica e per il teatro e i luoghi di tale interesse, soprattutto la

villa di Pratolino, palcoscenico ideale per gli ozi e i divertimenti del principe. Accanto a lui si vedranno perciò i suoi musicisti, i suoi librettisti, gli uomini che si occuparono della sua educazione che fu selezionatissima, affidata ai 'migliori ingegni' della Firenze tardo seicentesca. Una sezione sarà poi dedicata alle nozze del principe con Violante Beatrice di Baviera, alle cerimonie fiorentine del tempo, ai lavori di adattamento della reggia di Pitti che subì un massiccio restauro documentato in mostra da disegni e altre memorie.

Nelle sale successive, dedicate alla prima fase del collezionismo artistico di Ferdinando, verranno presentati quei pittori graditi al giovane principe, soprattutto fiorentini o naturalizzati tali, verso i quali l'erede al trono mostrò una preferenza che in alcuni casi, come quello di Anton Domenico Gabbiani, non venne mai meno e non subì eclissi, anche quando i gusti di Ferdinando, allo scadere del Seicento, si orientarono verso le scuole extra-toscane.

Due settori nei quali il principe si distinse con particolare incisività, nel campo del collezionismo e del mecenatismo, furono la natura morta e la scultura. Nel primo Ferdinando mostrò un gusto decisamente scelto, individuando in Bartolomeo Bimbi il grande artista locale, quello che meglio

di altri poteva ben rappresentare la corrente più moderna, compiutamente barocca, di questo filone artistico. Al contempo, grazie a una fitta rete

**IL GRAN PRINCIPE
FERDINANDO DE' MEDICI
(1663-1713)
COLLEZIONISTA
E MECENATE**

A CURA DI RICCARDO SPINELLI

GALLERIA DEGLI UFFIZI
25 GIUGNO
3 NOVEMBRE 2013

di consulenti, procacciatori, esperti, il principe tenne d'occhio il mercato 'straniero', peninsulare come europeo, facendo arrivare in collezione le opere dei più brillanti artefici che per lui produssero sensazionali capolavori, spesso eseguiti a Firenze (Giuseppe Recco, Munari, Fardella, Crespi, Campidoglio, Tamm e tanti altri che saranno presenti in mostra). Nel campo della scultura Ferdinando protesse i maestri locali, quelli formati a Roma all'Accademia medicea, privilegiando Giuseppe Piamontini, Giovan Battista Foggini, Balthasar Permoser e Massi-

miliano Soldani Benzi che produssero per il Delfino alcuni dei loro capolavori, la maggior parte dei quali sarà visibile insieme, per la prima volta, nelle sale della mostra.

Ferdinando non si limitò a raccogliere opere di artisti contemporanei ma, nella migliore tradizione medicea, si interessò costantemente della pittura cinque-seicentesca, italiana e non, facendo arrivare a Firenze una mole enorme di dipinti, molti dei quali capolavori che oggi fanno la ricchezza dei nostri musei, degli Uffizi come della Galleria Palatina o del Museo della Natura Morta di Poggio a Caiano. In questo settore, l'intraprendenza collezionistica del principe raggiunse livelli mai visti in famiglia: Ferdinando, pur di assicurarsi i grandi capolavori sacri ancora conservati nelle chiese di Firenze, della Toscana ma anche in altre zone d'Italia, procedette con una frenetica 'campagna-acquisti' di prestigiose pale, fornendone le copie, finanziando interi restauri delle strutture che contenevano gli originali, comprando e pagando salati alcuni sommi capolavori dell'arte occidentale.

È grazie a Ferdinando, infatti, che oggi possiamo ammirare nei musei fiorentini, agli Uffizi come a Pitti, opere quali la 'Madonna dal collo lungo' del Parmigianino, la 'Madonna delle arpie' di Andrea del Sarto, la 'Pala Farnese' di Annibale Carracci, la 'Visione di Mar-

gherita da Cortona' - queste due presenti in mostra anche per la generosità al prestito della Galleria Palatina di Pitti - ma anche altre quali la 'Pala Dei' di Raffaello, il 'Martirio di Santa Caterina' di Riminaldi, la 'Discesa di Cristo dalla croce' di Cigoli.

Ferdinando sviluppò anche altri filoni collezionistici. Ad esempio, nella villa del Poggio a Caiano dette vita, sul finire del XVII secolo, a un 'gabinetto di opere in piccolo' nel quale fece confluire dipinti di ridotte dimensioni, riempiendo le pareti dal pavimento al soffitto, esemplificando così scuole, maestri e tecniche pittoriche varie: e in mostra verrà ricostruito il 'gabinetto' del Poggio, nella sistemazione voluta dal Principe.

Allo scadere del Seicento, le preferenze artistiche di Ferdi-

sco Tervisani, molti dei quali presenti a Firenze, invitati dal principe, attentissimo alle novità in campo figurativo nonostante il declino psico-fisico che segna gli ultimi anni di vita, caratterizzati da un invecchiamento precoce ed inesorabile. La mostra si conclude con una sezione dedicata a questi anni finali, e trova nei disegni preparatori del Foggini per un non realizzato monumento celebrativo e nelle medaglie di Antonio Selvi il suo congedo, corollario di una biografia 'per oggetti' che si spera faccia conoscere meglio questa eccelsa personalità, nodale nell'arricchimento del patrimonio artistico di Firenze.

Riccardo Spinelli



Massimiliano Soldani Benzi, Vaso, Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina.



Anton Domenico Gabbiani, Il Gran Principe Ferdinando con i musicisti della sua corte, Firenze, Galleria dell'Accademia.

GENIO E SREGOLATEZZA

SENSIBILE E INTELLIGENTE, STRAORDINARIAMENTE DOTATO, IL GRAN PRINCIPE FERDINANDO CONDUSSE UNA VITA FUORI DAGLI SCHEMI, PER CERTI VERSI MOTIVO DI SCANDALO, MA FU GRANDE MECENATE E COLTO COLLEZIONISTA. LA PASSIONE PER IL MONDO DELLO SPETTACOLO E IL MATRIMONIO CON VIOLANTE DI BAVIERA

Il Gran Principe Ferdinando, come la madre Margherita d'Orleans (che era fuggita da Firenze, aduggiata dal bigotto marito, per non parlare della suocera, mettendo a soqquadro due corti) era troppo sensibile e intelligente per assoggettarsi alla volontà di Cosimo III, suo padre, che aveva riempito Firenze, per dirla con Guicciardini, di una "caterva di sciaurati preti". Era uno studente brillante, versato in tutte le discipline, sia umanistiche che scientifiche. Ma gli piacevano pazzamente il teatro, gli artisti e l'ambiente che girava loro intorno, che, si sa, non è mai stato perbenista... E infatti il primo grande amore sembra fosse stato un giovane cantante (come ci racconta lord Acton nei suoi "Ultimi Medici" che, da buon inglese, certe cose non le trascurava), il quale dovette però essere disconosciuto dal Principino stesso, quando si lasciò andare a manifestazioni affettuose di fronte al di lui precettore. Comunque, a 18 anni, Ferdinando già stipendiava artisti eccentrici come

Livio Mehus e Balthasar Permoser; per non parlare di musicisti come Domenico Scarlatti, che compose opere appositamente per il teatro della villa di Pratolino, fondato e diretto da Ferdinando stesso. Anche Bartolomeo Cristofori, inventore del fortepiano, poté studiare e operare grazie alla generosità del Principe. Certo spendeva troppo, secondo il padre, che, a sua volta, però, approfondiva il patrimonio nel sostenere fraterie e conventi. Ferdinando fece abbellire le sue residenze dai migliori artisti del momento, dal Foggini al Gabbiani al Soldani Benzi, ma soprattutto fu attento alle novità, come la nascente pittura di genere e il vedutismo olandese. Certo in qualcosa gli toccò assoggettarsi alla ragion di Stato, ossia all'odiato matrimonio. Mal gliene incorse alla poveretta prescelta, Violante di Baviera, per l'appunto anche bruttina, che il Principe, al di là delle forme, sembra abbia del tutto ignorato. Anzi, a compenso dell'obbedienza per le nozze, chiese ed ottenne dal padre

– bisogna riconoscere, giustamente preoccupato – il permesso di un addio al celibato che si preannunciava fantastico: un viaggio a Venezia. Che era come dire il viaggio a Parigi per gli artisti di due secoli dopo. "Viaggio di formazione" e di "educazione sentimentale", che, ahimè, si risolse in un vero disastro per le sfrenate esperienze sessuali del giovane Principe, il quale s'infettò mortalmente. Da Venezia si portò a Firenze virtuose e virtuosi, come l'amato Cecchino de Castris (oh, l'ironia dei fiorentini!). Ma anche artisti come il Cassana, Sebastiano Ricci e Giuseppe M. Crespi, di cui seppe riconoscere la maniera innovativa. Amò e comprese grandi pittori ancora sconosciuti, come il Parmigianino, nonché raffinate forme di pittura "in piccolo". Scandalizzò per aver avvocato a sé qualche quadro di alcune chiese; ma da gran signore e non da razziatore, ne fece fare più che dignitose copie. Fece allestire la prima mostra d'arte pubblica nel chiostro della SS. Annunziata.

Genio e sregolatezza? Certo. Peccato che questa sregolatezza – che altrimenti non ci riguarderebbe affatto – lo abbia portato alla morte, privando la Toscana di un grande Granduca.

Anna Maria Piccinini

Giovan Battista Foggini,
Gran Principe Ferdinando
de' Medici, New York, The
Metropolitan Museum of Art.



AGLI ESORDI DELLA 'MANIERA MODERNA'

DEDICATA AI PITTORI E AGLI SCULTORI IBERICI DEL PRIMO CINQUECENTO, CHE GIUNSERO IN ITALIA PER APPRENDERE LO "STILE ITALIANO", LA MOSTRA "NORMA E CAPRICCIO" TESTIMONIA IL DIALOGO INTERCORSO TRA ARTISTI STRANIERI E ITALIANI DELL'EPOCA, ATTRAVERSO INDISCUSSI CAPOLAVORI



“L'influsso di un clima cesa di agire in maniera generica, e diviene allora sensibile, per colui che lo subisce in quanto straniero... E in fondo si sceglie una terra in particolare perché ci si sa destinati ad essere da essa influenzati, perché si spera, si desidera di subire una tale suggestione”. Così André Gide, in una conferenza pronunciata il 29 marzo del 1900, ricordando il soggiorno romano di Goethe: si tratta però di una constatazione che potrebbe attagliarsi perfettamente agli intenti e alle ambizioni nutriti dal manipolo di artisti, i quali, provenendo, da diverse province della Spagna, si trovarono, insieme in Italia, divisi dai propri itinerari di viaggio e dalle diverse prospettive del mercato, tra Firenze, Roma e Napoli nel primo ventennio del Cinquecento.

Alonso Berruguete, nativo di Paredes de Nava, Pedro Machuca, originario di Toledo, Bartolomé Ordóñez e Diego de Silóe, entrambi di Burgos, Pedro Fernández da Murcia: pittori e scultori che attraversarono il Mediterraneo spinti dal desiderio di studiare i testi dell'arte moderna – quelli di Michelangelo, di Leonardo, di Raffaello ma anche di Donatello e Masaccio, Filippino Lippi e Piero di Cosimo – e che, già formati in patria, si confrontarono originalmente con il nuovo linguaggio della 'maniera'. La mostra degli Uffizi si propone pertanto di testimoniare un simile, proficuo dialogo, nel contesto della scena italiana, fra "comprimari" (secondo la formula coniata nel 1953 da Roberto Longhi), autoctoni e forestieri, motore di reciproche influenze, di mutue suggestioni: e per far questo sceglie di ac-

Alonso Berruguete, *Madonna con il Bambino*, Galleria degli Uffizi.

**NORMA E CAPRICCIO.
SPAGNOLI IN ITALIA
AGLI ESORDI DELLA
'MANIERA MODERNA'**

A CURA DI TOMMASO MOZZATI
E ANTONIO NATALI

GALLERIA DEGLI UFFIZI
fino al 26 MAGGIO 2013

costare una selezione dei risultati più eletti raggiunti dagli spagnoli nel corso della loro permanenza nella penisola, lontano cioè dalle proprie terre d'origine, con esiti, altrettanto squisiti, della produzione artistica fiorita nel corso del Quattrocento e nei primi anni del secolo seguente fra la Toscana, il Lazio e la Campania.

Nel percorso sono esposti capolavori provenienti dai maggiori musei italiani (la Galleria Borghese di Roma e il Museo nazionale di Capodimonte, fra gli altri) ed europei (il Museo nacional

de Escultura di Valladolid, il Museo del Prado di Madrid, il British Museum di Londra, il Musée du Louvre di Parigi), a ricostruire la densità di questi scambi: e gli artisti iberici si distinguono, nel fitto scambio di battute intessuto fra brani di pittura e di scultura, come protagonisti capaci non solo di un'aggiornata attualità stilistica ma anche di una personale risposta alle formulazioni avanzate dal Rinascimento italiano, nel declinarne le novità secondo un'exasperata scala degli affetti, un capzioso preziosismo compositivo, una stralunata concezione della figura nei suoi rapporti con lo spazio, un decorativismo capriccioso e bizzarro, propenso ad iconografie eccentriche e stravaganti. Qualità tutte che incardineranno le poetiche diverse del Manierismo internazionale, a partire dal secondo quarto del Cinquecento: clima culturale per il quale le opere di Berruguete e Machuca, Ordóñez e Silóe saranno indiscussi punti di riferimento.

Tommaso Mozzati



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

IL SOSTEGNO DEGLI AMICI PER IMPORTANTI RESTAURI DI CAPOLAVORI DELLA PITTURA DEL XII E XIII SECOLO

I restauri degli importanti dipinti della pittura italiana delle origini qui presentati si devono all'impegno generoso degli Amici degli Uffizi, grazie al cui finanziamento sarà inoltre allestita la Sala 1 della Galleria, dedicata per l'appunto alla pittura dei secoli XII e XIII. L'opera più affascinante è senza dubbio la grande Croce n. 432, la cui altissima qualità dell'esecuzione si può apprezzare ora in maniera compiuta dopo la pulitura di Rita Aizeni, l'intervento di risanamento del supporto per opera di Roberto Buda e l'integrazione delle dorature di Aviv Fürst. La provenienza originale di questo autentico capolavoro è sconosciuta, tuttavia la maggior parte degli studiosi ne ha sottolineato l'appartenenza alla cul-

ra fiorentina della prima metà del Duecento, attribuibile al pittore noto con la denominazione convenzionale di Maestro della Croce n. 434 degli Uffizi, la personalità artistica di inequivocabile matrice culturale lucchese che influenzò in misura maggiore la formazione del giovane Coppo di Marcovaldo, il pittore fiorentino più conosciuto prima dell'avvento di Cimabue. Anche in questo caso, la sapiente, graduata pulitura del dipinto a opera di Silvia Verdianelli ha restituito un'ottima leggibilità a un testo di capitale importanza per la pittura fiorentina antica. Non meno rilevante l'intervento condotto da Manola Bernini sul dittico attribuito a Bonaventura Berlinghieri, il più noto dei tre figli pittori di Berlinghiero



Pittore toscano (metà sec. XII), particolare della Croce dipinta n. 432, Firenze, Galleria degli Uffizi.

tura pisana della metà del XII secolo, la cui importanza fondamentale per gli sviluppi della pittura medievale in Italia centrale è di dominio comune. L'opera propone un'ampia gamma di riferimenti stilistici nell'ambito dell'intensa circolazione culturale registrata in quel periodo nel bacino Mediterraneo: dalla miniatura siriano-armena, alle icone del Monte Sinai, fino ai mosaici siciliani e al soffitto ligneo dipinto della Cappella Palatina di Palermo, opera di artisti musulmani.

L'altra grande Croce dipinta, la n. 434 dell'Inventario del 1890 delle Gallerie, è anch'essa un capolavoro della pittura

– capostipite della scuola lucchese –, databile intorno alla metà del Duecento. La rimozione delle ripassature e dei vecchi restauri sensibilmente alterati ha consentito il recupero di una buona leggibilità per un'opera che, a circa trent'anni di distanza dalla sua esecuzione, fu sottoposta a un interessante intervento di 'aggiornamento' stilistico-culturale nei volti della Madonna e del Bambino da parte di un artista identificabile probabilmente con il lucchese Deodato Orlandi.

Angelo Tartuferi

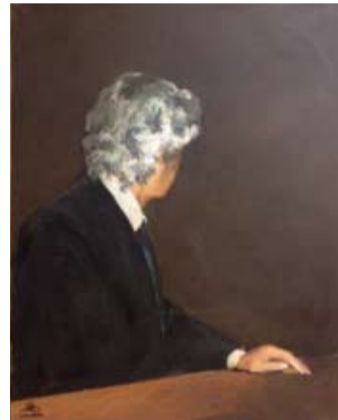
DAGLI UFFIZI ALL'ACCADEMIA

Dopo sette anni impegnati, come direttore del Dipartimento dal Duecento al Quattrocento e vicedirettore agli Uffizi, Angelo Tartuferi assumerà dal prossimo maggio l'incarico della direzione della Galleria dell'Accademia, da cui già proveniva. Sono stati anni d'intensa attività, che gli Amici, sempre partecipi, ricorderanno per le tante mostre e pubblicazioni curate da Angelo Tartuferi. A Daniela Parenti, che

lo sostituisce nel medesimo incarico agli Uffizi, provenendo dall'Accademia, e ad Angelo Tartuferi vanno i più sinceri auguri per il lavoro futuro.

NANO BIFRONTE

Illustratore dei più famosi manifesti del cinema americano, Silvano Campeggi ha segnato con la sua inconfondibile firma – NANO –, per oltre quarant'anni, la produzione della Metro-Goldwyn-Mayer. Dagli anni Settanta, al rientro in Italia, la sua pittura vivace e colta si è sposata con le più importanti campagne rievocative del Paese. In occasione del novantesimo compleanno, l'artista ha donato alla Galleria un suo autoritratto di spalle, che sul verso della tela conserva uno schizzo del suo volto comunicativo e aperto.



Silvano Campeggi, Autoritratto, 1979, Firenze, Galleria degli Uffizi.

PIETRO TESTA ARTISTA FILOSOFO DEL SEICENTO

Il Gabinetto Disegni e Stampe inaugura (dal 7 giugno fino all'8 settembre 2013), a cura



Pietro Testa, Il Giardino di Venere, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 1716 E.

di Marzia Faietti e Maria Elena De Luca, una mostra dedicata ad uno dei più eccellenti e infaticabili disegnatori, Pietro Testa (1611-1650). Filippo Baldinucci fu sincero estimatore delle 'carte stampate con invenzione di Pietro Testa', capace di trasferire nell'acquaforte, suo mezzo prediletto, libertà di piglio vigoroso. In occasione della mostra, che affianca disegni provenienti dalla "Listra" baldinucciana e incisioni, sarà edita, a cura di Giulia Fusconi, con interventi di vari studiosi, tra cui Elizabeth Cropper e Marzia Faietti, la pubblicazione "Il Liceo di Pallade. Pietro Testa, artista filosofo tra Lucca e Roma" (Palombi Editori).

PER LE NUOVE SALE

Un nuovo contributo ha arricchito la collana 'Gli Uffizi. Studi e Ricerche. 25. I libri', edita dal Centro Di. La pubblicazione, con il titolo "Sale dei pittori stranieri", curata da Valentina Conticelli con Monica Guccini, illustra, a firma di Cristina Acidini, Alessandra Marino, Massimo Mucci Beltrami, Antonio Natali, Bert Meijer, Ettore Spalletti, Marco Chiarini e Monica Guccini, questi nuovi ambienti della Galleria sotto il profilo architettonico, museologico e collezionistico.

Giovanna Giusti

APPUNTAMENTI per gli Amici

● **Visite alla mostra "La Primavera del Rinascimento" a Palazzo Strozzi. Giovedì 11 aprile, ore 15; giovedì 16 maggio, ore 17.**

● **Visita al Tondo Doni, guidata da Francesca de Luca. Lunedì 22 aprile, ore 15,30.**

● **Visita a "I Samurai" del Museo Stibbert. Introduzione al museo di Enrico Colle e visita guidata da Francesco Civita. Sabato 25 maggio, ore 10.**

● **Visita alla Biblioteca di Palazzo Guicciardini, dove si conservano le memorie di Francesco Guicciardini. Visita guidata da Maria Teresa Guicciardini. Mercoledì 12 giugno, ore 17.**

● **Visita alla mostra "Il Gran Principe. Ferdinando de' Medici (1663/1713) collezionista e mecenate", guidata da Riccardo Spinelli. Lunedì 1 luglio, ore 10.**

● **Visita alla mostra "Norma e capriccio. Spagnoli in Italia agli esordi della 'maniera moderna'", guidata da Tommaso Mozzati. In data da definire.**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi: tel. 055 285610

Publicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Antonio Natali

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffio,
Mario Graziano Parrì,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente
Emanuele Guerra

Consiglieri
Patrizia Asproni, Giovanni Gentile,
Michele Gremigni, Fabrizio Guidi
Bruscoli, Antonio Natali,
Elisabetta Puccioni, Oliva Scaramuzzi

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria
Tania Dyer
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,
50129 Firenze.
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005
amicidegliuffizi@fondiaria-sai.it

Welcome Desk
Luminita Cristescu
Galleria degli Uffizi, Ingresso n.2
Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it

Hanno collaborato a questo numero
Giovanna Giusti, Tommaso Mozzati,
Fabrizio Paolucci,
Anna Maria Piccinini,
Maria Vittoria Rimbotti,
Riccardo Spinelli, Angelo Tartuferi

Publicazione stampata da
EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno 8/32
50142 Firenze. Tel. 055 737871
Fax 055 7378760

Direttore Responsabile
Maria Novella Batini

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Sostengono l'Associazione
Amici degli Uffizi
con il loro contributo:

Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Friends of the Uffizi Gallery inc., Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Vetreria Locchi, Firenze; Pinko, Firenze.



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.

Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508.

Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.

On-line, con carta di credito, direttamente attraverso il sito www.amicidegliuffizi.it (vedi voce "Diventa Socio").

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€ 60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€ 100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€ 40
Socio sostenitore	€ 500
Socio azienda	€ 1000

